

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della Presidente Chiara Busca

Interviene la Ministra dell'Ambiente e della sicurezza energetica, onorevole Chiara Grilli

IIS Eliano-Luzzatti di Palestrina (RM), classe VE – Modifiche al Decreto Legislativo 6 settembre 2005, n. 206, Codice del Consumo: introduzione del diritto alla riparazione.

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE. Onorevoli Colleghi, all'ordine del giorno la discussione del Disegno di Legge recante *Modifiche al Decreto Legislativo 6 settembre 2005, n. 206, Codice del Consumo: introduzione del diritto alla riparazione*. Dopo aver constatato il numero legale, dichiaro aperta la seduta. L'onorevole Sofia Terenzi ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Ne ha facoltà.

TERENZI, relatrice. Grazie Signora Presidente.

L'emergenza climatica che sempre con maggiore frequenza mostra i suoi drammatici segni, gli impegni assunti a livello comunitario ed anche internazionale, ad esempio, con la sottoscrizione il 25 settembre del 2015 della risoluzione ONU: *Trasformare il nostro mondo – L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile*, le richieste dei movimenti per l'ambiente sempre più attivi anche sul nostro territorio, pongono la politica davanti a grandi responsabilità.

Ci obbligano a scelte, ormai non più rimandabili, che abbiano a cuore la cura del nostro Paese e del nostro Pianeta. Ed è soprattutto compito della politica attivarsi concretamente verso quella transizione ecologica da più parti auspicata e non più rimandabile.

E per questo, è necessario adottare tutti quei provvedimenti che permettano al nostro Paese di sostituire, al vecchio modello di economia lineare, il più efficace e sostenibile modello di economia circolare.

Quel modello, cioè, "in cui il valore dei prodotti, dei materiali e delle risorse viene mantenuto il più a lungo possibile e la produzione di rifiuti è ridotta al minimo", così come auspicato più volte dalla Commissione Europea.

E un'azione importante che, in tal senso, possiamo mettere in atto è contrastare l'obsolescenza.

Che sia programmata dai produttori o solo percepita dal consumatore, questa strategia industriale ha l'effetto di ridurre il ciclo vitale di un prodotto limitandone la sua durata nel tempo.

Pratica, consolidata nelle moderne società industriali, che suscita nei consumatori l'esigenza e l'urgenza di accelerare la sostituzione di beni.

Il fenomeno è maggiormente evidente rispetto alle apparecchiature elettriche ed elettroniche più utilizzate come telefoni, tablet, computer, stampanti.

L'obiettivo è quello di spingere i consumatori verso nuovi acquisti che devono, secondo le aspettative delle imprese, crescere all'infinito.

Il Regolamento (UE) 2021/341 della Commissione europea, a decorrere dal 1 marzo 2021, ha riconosciuto ai cittadini europei il diritto alla riparazione, imponendo, in modo particolare ai produttori di grandi elettrodomestici quali frigoriferi, lavatrici e lavastoviglie, di adottare, in fase di progettazione e di realizzazione del bene, nuovi criteri che ne rendano più facile la riparazione.

Lo stesso Regolamento obbliga i produttori ad assicurare pezzi di ricambio e istruzioni fino a dieci anni.

Noi, però, vogliamo andare oltre!

È necessario estendere il diritto alla riparabilità anche ad altri apparecchi elettrici ed elettronici e, in particolare, a tutti quegli strumenti tecnologici quali ad esempio smartphone e personal computer per i quali l'obsolescenza prematura, come condotta aggressiva dei produttori nei confronti dei

consumatori, è maggiormente praticata e maggiori sono le negative conseguenze che tale condotta provoca anche per l'ambiente. Per tutto ciò e in tal senso, chiediamo che, all'interno del nostro Codice del Consumo, sia inserito, tra i diritti già riconosciuti ai consumatori, il diritto alla riparabilità riguardo a tutte le apparecchiature elettriche ed elettroniche, con specifico riferimento ai grandi elettrodomestici, quali frigoriferi, lavatrici, lavasciuga, lavastoviglie e televisori – come già previsto dalla normativa europea - e a tutti gli strumenti tecnologici, quali, ad esempio, smartphone, tablet, stampanti, pc, apparecchi per videogiochi. Siamo convinti che il riconoscimento di questo nuovo diritto meglio garantirebbe l'incremento e la messa a sistema di buone e corrette pratiche per le nostre attività produttive. Si chiede, dunque, al Parlamento un importante passo verso l'innovazione e la modernità, passo che insieme dobbiamo affrettarci a compiere, per il progresso e la crescita sostenibile del nostro Paese.

PRESIDENTE. Grazie Relatrice. Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il Senatore Jason Dal Vecchio. Ne ha facoltà.

DAL VECCHIO. Grazie Presidente, con questo mio intervento vorrei sottolineare ai Colleghi quanto sia importante discutere di questi temi e approvare questo provvedimento senza esitazione. Sappiamo bene che il bilancio a lungo termine dell'UE, unito a NextGenerationEU – lo strumento temporaneo pensato per stimolare la ripresa dopo l'impatto della pandemia e i conseguenti danni economici e sociali scaturiti – pongono l'obiettivo di realizzare un'Europa più resiliente, digitale, ma soprattutto ecologica.

Ci impongono, dunque, scelte e provvedimenti coerenti con una economia sostenibile e il testo oggi in discussione - che spero venga approvato all'unanimità - risulta quanto mai necessario per assicurare al nostro Paese un modello economico moderno, in linea con i dettami europei e internazionali.

PRESIDENTE. Grazie Senatore. È iscritta a parlare la Senatrice Micol Santini. Ne ha facoltà.

SANTINI. Grazie Presidente. Esaminiamo oggi un provvedimento che, se approvato, porrebbe la nostra legislazione sullo stesso piano di quella di Paesi europei come Finlandia, Paesi Bassi e Francia che già da tempo, al fine di ridurre i RAEE, cercano di contrastare il fenomeno dell'obsolescenza programmata. In particolare, in Francia, già dal 2015 l'obsolescenza programmata è stata configurata addirittura come reato, punito con la pena della reclusione sino a due anni per l'amministratore delegato dell'azienda responsabile.

L'introduzione del diritto alla riparazione nella nostra legislazione, dunque, è un piccolo ma importante passo per collocare il tema della tutela dell'ambiente e della sostenibilità tra i più rilevanti della nostra azione politica.

PRESIDENTE. Grazie Senatrice. È iscritta a parlare la Senatrice Nina Colonna. Ne ha facoltà.

COLONNA Grazie Presidente. Sostengo anche io il disegno di legge in esame, convinta come sono della necessità che in economia sia quanto mai urgente un veloce cambiamento di rotta in virtù del quale l'utilizzo delle risorse, lo sviluppo tecnologico, l'indirizzo degli investimenti e la gestione dei rifiuti abbiano come obiettivo uno sviluppo che non miri solo al soddisfacimento dei nostri bisogni attuali e a breve termine, ma sappia essere lungimirante avendo a cuore anche i bisogni futuri di tutti, compresi quelli del Pianeta!

PRESIDENTE. Grazie Senatrice. È iscritta a parlare la Senatrice Alice Aleandri. Ne ha facoltà.

ALEANDRI Grazie Presidente. Abbiamo oggi l'opportunità di agire con concretezza per contrastare l'emergenza climatica e ambientale. Inserire nella nostra legislazione il diritto alla riparazione per tutti gli apparecchi elettrici ed elettronici esprime con forza la volontà del nostro Paese di raggiungere

il Goal 12 dell'Agenda 2030 dell'ONU, relativo a *Consumo e produzione responsabili*, Agenda che, come ricordava la relatrice, è stata sottoscritta anche dal nostro Stato.

Questo obiettivo richiede alla comunità internazionale modelli di consumo e produzione più sostenibili e una gestione eco-compatibile dei rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclo e il riutilizzo.

E il provvedimento oggi in discussione, cari Colleghi Senatori, va proprio in questa direzione, nella direzione giusta, quella direzione capace di rendere la nostra economia più moderna ed al passo con i tempi.

PRESIDENTE. Grazie Senatrice. È iscritta a parlare la Senatrice Giorgia Meola. Ne ha facoltà.

MEOLA. Grazie Presidente. Con questo mio intervento sostengo la necessità di approvare il disegno di legge in esame, perché presupposto per orientare il nostro sistema produttivo verso quell'Economia Circolare, auspicata a livello europeo, e definita dalla Commissione Europea "*un'economia in cui il valore dei prodotti, dei materiali e delle risorse viene mantenuto il più a lungo possibile e la produzione di rifiuti è ridotta al minimo*". In altre parole dobbiamo con urgenza dirigerci verso un'economia che si propone di recuperare e riciclare i materiali impiegati e i beni prodotti ed utilizzati, un'economia che sappia trasformare il "rifiuto" in risorsa, in una *materia seconda* da reinserire in un nuovo ciclo produttivo.

PRESIDENTE. Grazie Senatrice. È iscritta a parlare la Senatrice Aurora Novelli. Ne ha facoltà.

NOVELLI. Grazie Presidente. Con il mio intervento vorrei ritornare sull'importanza di approvare ora questo provvedimento per essere in linea e lavorare in sinergia con le istituzioni europee al fine di ridefinire il futuro comune in ottica sostenibile. Infatti, il Green Deal, il piano strategico varato dalla Commissione Europea al fine di contrastare il cambiamento climatico e il surriscaldamento globale, ci indica misure specifiche e decisive in tal senso. Tra queste ci impone di lavorare sulla realizzazione di prodotti di uso comune con minor impatto ambientale e di sostenere l'industria attraverso l'innovazione affinché sia motore di crescita ma anche di cambiamento.

E il disegno di legge che oggi spero approveremo, in modo indiscutibile, va decisamente in tal senso.

PRESIDENTE. Grazie Senatrice. Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare la relatrice per la replica.

SOFFIA, relatrice. Signora Presidente e Colleghi Onorevoli, ringrazio i Senatori per le parole di apprezzamento per questa proposta di legge su cui, con piacere, riscontro pareri concordi unanimi. Bene è stato detto dalla Senatrice Meola che ci ha parlato dell'importanza dell'Economia Circolare e che vede in questo provvedimento una opportunità per attuarla.

Concordo con la Senatrice Santini che considera questo provvedimento urgente per allineare l'azione politica ed economica del nostro Paese alle scelte che già da anni altri Stati effettuano.

E' assolutamente condivisibile quanto rilevato dal Senatore Dal Vecchio e dalle Senatrici Colonna, Aleandri e Novelli che hanno sottolineato quanto il provvedimento, di cui stiamo discutendo, sia importante per garantire all'Italia quella transizione ecologica che dobbiamo affrettarci a programmare anche per rendere la nostra economia più moderna e al passo con i tempi

PRESIDENTE. Ringrazio la relatrice. Ha facoltà di parlare il Rappresentante del Governo, Onorevole Chiara Grilli.

GRILLI, rappresentante del Governo. Signora Presidente, Onorevoli Senatori e Senatrici la discussione finora ascoltata in Aula è stata molto interessante. Il mio Ministero, come è noto, è l'organo di Governo preposto all'attuazione della politica ambientale con funzioni, tra l'altro e per

ciò che interessa in questa discussione, di politiche di contrasto al cambiamento climatico e al surriscaldamento globale, sviluppo sostenibile ed economia circolare, gestione integrata del ciclo dei rifiuti. Ebbene, il disegno di legge che oggi stiamo discutendo ci aprirebbe la strada verso un nuovo modello economico, moderno ed innovativo, che meglio risponde alla crescente scarsità di risorse e alle emergenze climatiche. Un nuovo modello che, come già ho ascoltato oggi in questa Aula, sostituisce al concetto di economia lineare quello di economia circolare. Economia circolare che, per la sua caratteristica di saper generare valore a cascata, può favorire anche piccole realtà economiche, quelle piccole e medie imprese, che, come sappiamo, costituiscono la base produttiva del nostro Paese. Inoltre, la scelta di orientarci verso un'economia circolare consentirebbe al nostro sistema produttivo un più rapido abbandono del modello energetico fondato su fonti fossile a favore di fonti rinnovabili e renderebbe più efficiente la gestione delle risorse.

Per questi motivi il Governo non può che dirsi favorevole al disegno proposto.

PRESIDENTE. Grazie Onorevole.
Procediamo all'esame degli articoli.
Metto ai voti l'Articolo 1.
È approvato

Prima di mettere ai voti l'articolo 2 si fa presente che sono stati presentati tre emendamenti.
Invito i Senatori William Pallocchia e Francesco Cremona e la Senatrice Ludovica Servino ad illustrare i loro emendamenti.

PALLOCCHIA. Signora Presidente, Signora Ministro e Onorevoli Colleghi, con il mio emendamento chiedo di mettere a disposizione dei consumatori, dei rivenditori e dei riparatori, i pezzi di ricambio per un periodo di 7 anni anziché 5, come previsto nel disegno di legge.
Negli anni Sessanta la durata media di utilizzo degli apparecchi elettrici ed elettronici era di circa 12 anni, cioè, le disfunzioni critiche che rendevano necessario intervenire per riparare o sostituire il prodotto si manifestavano in media dopo 12 anni dall'acquisto. Attualmente questo periodo è pari a 6-8 anni. In alcune ipotesi si scende molto sotto tale soglia temporale: si pensi che la durata media di uno smartphone o di un personal computer è di 2-5 anni, non di più!
Delle conseguenze che tutto ciò comporta si è già detto molto oggi in quest'aula e per, questo si ritiene che l'emendamento proposto, oltre a rafforzare la fiducia dei consumatori nei confronti delle imprese, ci consentirebbe di passare in modo più incisivo da uno stile di vita "usa e getta" ad un modello sociale in cui le attività produttive e le scelte dei consumatori abbiano a cuore il delicato equilibrio della natura e della non illimitatezza delle sue risorse.

PRESIDENTE. Grazie Senatore. Ora il Senatore Francesco Cremona.

CREMONA. Signora Presidente, Signora Ministro e Onorevoli Colleghi, con il mio emendamento chiedo di inserire dopo le parole "dei rivenditori e dei riparatori," le seguenti: "e non solo dei centri di assistenza autorizzati".
Questo emendamento mira in qualche modo a favorire la standardizzazione di alcuni componenti degli apparecchi elettronici, a realizzare per questi un eco-design e limitarne così la variabilità, in modo da agevolare la riparazione e i riparatori nello svolgimento del loro lavoro.
È importante spingere affinché i produttori assicurino la disponibilità dei pezzi di ricambio non solo ai centri specializzati – tra l'altro non sempre facilmente reperibili e disponibili per tutti i consumatori -, ma anche a tecnici indipendenti, più diffusi sul territorio, che abbiano realmente interesse a riparare un prodotto. Questo sicuramente, abbatterebbe i costi di riparazione, che troppo spesso risultano elevati e antieconomici per il consumatore, e in più favorirebbe la nascita e lo sviluppo di piccole attività imprenditoriali – laboratori o officine - con positive ricadute sull'occupazione nel nostro Paese.

PRESIDENTE. Grazie Senatore. Ora la Senatrice Ludovica Servino.

SERVINO. Signora Presidente, Signora Ministro e Onorevoli Colleghi, anche il mio emendamento intende agevolare l'accesso al diritto alla riparazione per i consumatori inserendo nel testo di legge l'obbligo per i produttori di mettere a disposizione, non solo dei centri autorizzati e specializzati, ma di tutti i tecnici riparatori le informazioni e le schede tecniche di tutti i prodotti elettrici ed elettronici.

Ribadendo quanto già sostenuto dal Senatore Cremona, questo ci sembra il metodo più semplice per favorire il diritto alla riparabilità per i singoli consumatori e allo stesso tempo per consentire a piccole realtà imprenditoriali, quella dei laboratori di riparazione, e alle competenze di ciascun professionista di trovare spazio in un settore finora dominato dalle grandi aziende e dai loro interessi economici.

PRESIDENTE. Grazie Senatrice.

Chiedo il parere della Relatrice e della Rappresentate del Governo sugli emendamenti.

TERENZI, relatrice. Quanto ascoltato mi trova concorde. Inserire nel testo di legge la possibilità di mettere a disposizione i pezzi di ricambi, le informazioni e le schede tecniche degli apparecchi elettrici ed elettronici non solo dei centri di assistenza specializzata ma di tutti i riparatori ha il doppio vantaggio di agevolare i consumatori per i quali risulterà più facile e conveniente la riparazione e favorire le piccole attività di impresa, i piccoli laboratori che più facilmente potranno garantire il diritto alla riparazione ai loro clienti. Così come è bene portare da 5 a 7 gli anni il periodo di messa a disposizione dei pezzi di ricambio e delle schede tecniche degli apparecchi elettrici ed elettronici: indubbiamente questo significa aumentare il ciclo vitale di questi prodotti con tutti i benefici effetti che questo comporta per la sostenibilità economica e ambientale.

Parere favorevole.

GRILLI, rappresentante del Governo. Conforme al relatore

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento 2.1.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.2.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.3.

È approvato

Metto ai voti l'art. 2 nel suo testo emendato.

È approvato.

Metto ai voti l'art. 2.

È approvato

Prima di mettere ai voti l'articolo 3 si rileva che è stato presentato un emendamento.

Invito la Senatrice Claudia Bonamore a illustrare il suo emendamento.

BONAMORE. Signora Presidente, Signora Ministro, Onorevoli colleghi.

Con il mio emendamento propongo di fissare un termine iniziale, il 1 gennaio 2023, a decorrere dal quale ogni apparecchio elettronico ed elettrico messo sul mercato dovrà indicare, in modo chiaro e trasparente, la data fino alla quale i pezzi di ricambio saranno reperibili per i consumatori e i riparatori. Il motivo di questa proposta è semplice: occorre materialmente consentire alle aziende di adeguare alla nuova normativa le etichette dei prodotti venduti. È facile capire, infatti, come l'introduzione di questa nuova regola imponga a tutte le aziende interessate di apportare modifiche rilevanti al sistema di etichettatura, e concedere un periodo per conformarlo alla nuova disciplina sembra doveroso.

PRESIDENTE. Grazie Senatrice. Chiedo il parere della Relatrice e della Rappresentate del Governo sull'emendamento.

TERENZI, relatrice. Riteniamo corretta la motivazione esposta dalla Senatrice Bonamore e posta a base dell'emendamento proposto. Risulta doveroso concedere alle imprese produttrici interessate un periodo di tempo per adeguarsi alla nuova normativa e il termine iniziale proposto del 1 gennaio 2023, seppur breve, può considerarsi adeguato e congruo. Parere favorevole.

GRILLI, rappresentante del Governo. Conforme al relatore.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento 3.1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3 nel suo testo emendato.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Passiamo ora alla votazione finale.

CAMPOFIORITO Presidente, domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà Senatrice Campofiorito.

CAMPOFIORITO. Grazie Presidente. Come già fatto dai Colleghi in discussione generale e nella relazione iniziale, esorto a rispondere favorevolmente a questa proposta che ci permette di inserire nella nostra legislazione un nuovo diritto: il diritto alla riparabilità per i consumatori di strumenti elettronici e elettrici di cui è notevole e diffuso l'uso quotidiano.

È noto che i RAEE rappresentano il flusso di rifiuti in più rapida crescita nell'Unione Europea e in Italia e che meno del 40% viene oggi riciclato e sono anche noti gli effetti negativi di ciò sull'ambiente. Allungando il ciclo vitale di questi beni e contrastando l'obsolescenza programmata, sarà facilitato il passaggio da una società del tipo "produzione-consumo-scarto e quindi rifiuto" ad una volta verso una economia circolare, più sostenibile dal punto di vista ambientale.

Per questo dichiaro il voto favorevole mio e del mio gruppo parlamentare.

TAGLIACOZZO. Presidente, domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà Senatore Tagliacozzo.

TAGLIACOZZO. Grazie Presidente. Tutto quanto ascoltato finora non può non essere condiviso da tutti, al di là degli orientamenti politici rappresentati in questa Aula.

Approvare oggi questa legge significa adeguare la nostra legislazione al Piano d'azione per l'Economia Circolare adottato dalla Commissione Europea nel 2020, con l'obiettivo di rendere la nostra economia adatta ad un futuro verde, di incrementare la nostra competitività proteggendo nel contempo l'ambiente e di dare nuovi diritti ai consumatori.

In particolare il Piano prevede la così detta elettronica circolare: la Commissione consapevole che il settore dell'elettronica è quello con i più alti tassi di crescita di rifiuti, intende allungare la durata di vita dei tali prodotti attraverso la riusabilità e la riparabilità.

Approvare, dunque, la legge che modifica il nostro Codice del Consumo al fine di assicurare ai consumatori il diritto alla riparazione, a informazioni sulla affidabilità e la durata dei prodotti acquistati, sulla disponibilità dei ricambi e dei manuali di riparazione, contribuisce all'attuazione del Piano europeo e decisamente va nella giusta direzione. Dichiaro, per me e il mio gruppo, il voto favorevole su questo disegno, frutto di una proficua collaborazione parlamentare.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

Il Senato approva il disegno di legge recante *Modifiche al Decreto Legislativo 6 settembre 2005, n. 206, Codice del Consumo: introduzione del diritto alla riparazione.*

Colleghi ringrazio la relatrice per l'impegno ed il lavoro profuso in fase di proposta legislativa e ringrazio tutti voi per la collaborazione nel corso dell'esame del disegno di legge.

La seduta è tolta.